

Introduzione

Il creato è un dono. Non è qualcosa che si compra.

Ci precede e ci succederà. È un dono che deve essere condiviso.

Come vogliamo lasciare questa terra? A che scopo lavoriamo, perché studiamo?

Ci viene chiesto di guardare la realtà in modo organico, dal momento che tutto è in relazione.

E la vita ci sfida a rispondere a due domande: perché la terra ha bisogno di noi? Dov'è tuo fratello? Sono questi gli interrogativi al centro della Lettera Enciclica *Laudato si'*. *Sulla cura della casa comune* con cui Papa Francesco si rivolge a tutte le persone che abitano il pianeta. E da tali questioni prende le mosse il volume.

Ai giovani, protagonisti del cambiamento, è dedicato il libro, nel quale autorevoli studiosi si confrontano sui temi toccati dal documento pontificio. La radice umana della crisi ecologica, che è anche etica e morale, chiama in causa la politica e l'economia, la ricerca scientifica e la finanza, i percorsi formativi e le applicazioni tecnologiche.

Con peculiari sensibilità disciplinari, F. Anelli, C. Giuliodori, F. Botturi, R. Zoboli, P.S. Cocconcelli, P. Malavasi, S. Pareglio, L. Bruzzi, F. Serrano, E. Toscano, C. Birbes, I. Beretta, A. Vischi, S. Bornatici, C. Calabria, O. Vacchelli concentrano l'attenzione su quell'*ecologia integrale* che costituisce il *cuore* dell'Enciclica. Ecologia integrale che comprende il rispetto delle culture umane e l'azione per uno sviluppo equo e solidale, opposta a quella 'superficiale', di facciata che non incide sulle cause del degrado ambientale e non tiene conto delle connessioni tra tutte le forme di vita del pianeta.

In modo diretto, l'Enciclica propone sia di assumere i migliori frutti della ricerca scientifica oggi disponibile, sia di realizzare ampie linee di dialogo e di azione che coinvolgano la politica internazionale. Stime e analisi accreditate indicano la gravità delle condizioni dei sistemi naturali sui quali gli esseri umani contano per vivere. Cop 21, la conferenza sui cambiamenti climatici promossa dalle Nazioni Unite e tenutasi sul finire del 2015, si è conclusa con un accordo la cui attuazione richiederà un impegno corale e una generosa dedizione da parte di ciascuno.

L'intesa raggiunta nel vertice di Parigi, se effettivamente sottoposta a revisioni periodiche, costituisce un passo avanti nel contrasto alla «globalizzazione dell'indifferenza». Gli effetti provocati dal riscaldamento globale del pianeta colpiscono con particolare violenza i più poveri e le generazioni future.

La pace passa per il clima. Il successo politico di inclusività e mobilitazione globale ottenuto a Parigi, mentre è molto promettente data la natura evolutiva dei regimi di *governance* per l'ambiente, paga un prezzo elevato in termini di scarsa obbligatorietà reciproca e limitata incisività immediata sulle emissioni globali. Tra scetticismo e ipocrisie, un accordo come quello raggiunto nella sede della ventunesima *Conference of Parties* rappresenta una tappa del percorso e un segnale rivolto al mondo imprenditoriale, alla società civile e alla comunità scientifica per proseguire con convinzione la strada verso un'economia a basso contenuto di carbonio.

La cura delle persone, il rigore e la trasparenza della ricerca, l'attenzione ai percorsi politico-economici e formativi: l'Enciclica ha indubbiamente rappresentato un monito e lanciato un appello alla *Conferenza sul clima* correlato a «nuovi modelli di progresso» e di vita. Nel volume, sulla scia delle parole di Papa Francesco riguardo a «quello che sta accadendo alla nostra casa», il saggio di L. Bruzzi, F. Serrano, E. Toscano traccia con nitidezza un quadro emblematico delle emergenze ambientali, considerando il riscaldamento globale come un pericolo imminente da contrastare.

«Nel testo della *Laudato si'* – rileva S. Pareglio – è forte l'eco di molti autori in grado di influire sul pensiero economico dominante» e di mettere in guardia dal fatto che ogni epoca tende a sviluppare una scarsa autocoscienza dei propri limiti.

«Unità e relazione appaiono le direttrici ideali della rivoluzione culturale» auspicata dall'Enciclica, nella quale stupisce – nota F. Botturi – la ricorrenza tanto dell'idea di *connessione* quanto delle nozioni di *un'origine* e di un *destino comuni dell'umanità*.

«Assumere la prospettiva dei diritti dei popoli e delle culture» nel progettare un'alta formazione improntata ad un'ecologia integrale è quanto indica A. Vischi, di cui un'implicazione rilevante è «educare alla cultura della cura» e a una fraternità che si fa in opere (C. Calabria). Una *cittadinanza ecologica*, imperniata sulla giustizia e sul rispetto delle creature, rappresenta una sfida a «sviluppare nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita» (S. Bornatici), nel quadro di quelle politiche ambientali la cui *governance* richiede per I. Beretta un complesso sforzo di condivisione, partecipazione, dialogo comunitario.

Custodire lo sviluppo, per C. Birbes, è strettamente connesso con un'antropologia della formazione e con percorsi didattici (*ecoliteracy*) che

affrontino la *cultura dello scarto*, nel segno del diritto al cibo e della dignità delle creature. La ricerca scientifica è ampiamente presente nell'Enciclica, le cui risultanze orientano il primo capitolo del testo; ne è riconosciuta l'importanza per il contributo offerto alla presa di coscienza della gravità dei problemi ecologici e – come rileva Pier Sandro Cocconcelli – viene considerata con peculiare attenzione nel motivare un «cambio di rotta» nella gestione delle risorse naturali; ciò esige un dialogo tra riflessione politica, economica e pedagogica per uno sviluppo umano integrale (O. Vacchelli). In questa prospettiva, nota P. Malavasi, opera l'Alta Scuola per l'Ambiente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che ambisce ad essere una frontiera della ricerca e della formazione, dove studenti e professori si confrontano in un'ottica multidisciplinare per capire la complessità delle questioni ambientali ed elaborare linee di orientamento e di azione. La consulenza a enti, associazioni e imprese alimenta un circuito fecondo di condivisione e progettazione per affrontare i temi del lavoro e degli stili di vita; dell'acqua e dell'energia; del cibo e della salute; della città e della mobilità, del turismo sostenibile e della custodia del creato tra *green marketing* e *fund raising*.

Laudato si' di Papa Francesco è la prima Lettera Enciclica dedicata in modo specifico ai temi dell'ecologia, dell'ambiente e, come rileva R. Zoboli, «l'oggetto profondo del testo è la condizione umana nel mondo attuale. Questo oggetto ha una grande portata politica e sociale, anche in vista della forte critica mossa al paradigma tecnocratico e al potere economico-finanziario».

Emblematico, in proposito, è il *paradosso dell'abbondanza* che designa le drammatiche contraddizioni del modello dominante di sviluppo, non separabile dall'emergenza ambientale: c'è cibo per tutti gli abitanti della terra ma lo spreco e le disuguaglianze socioeconomiche indicano la necessità di una conversione, di rigenerare la fraternità. Abitare insieme la casa comune, osserva C. Giuliadori, «richiede apertura verso le categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte e ci collegano con l'essenza dell'umano. È quanto ci insegna San Francesco d'Assisi testimone dell'ecologia integrale» ovvero di una ecologia integrata dalle dimensioni umane e sociali che muove da una profonda radice spirituale e dalla preoccupazione di unire la famiglia umana.

Nel prezioso testo che apre il volume, Franco Anelli – Rettore dell'Università Cattolica – centra la sua attenzione sulla natura come creazione, fonte di una responsabilità che investe «ogni livello della vita economica, politica e sociale, nonché la stessa vita quotidiana [...]». Il significato della conversione invocata dal Santo Padre, evidente in tutta la sua piechezza, richiama il bisogno di un *nuovo umanesimo* [...]. Il deserto cresce in ampiezza perché di pari passo al deserto fisico-geologico-geografico, cresce in misura maggiore e a una velocità più elevata il deserto che

ognuno cела dentro di sé, ossia l'aridità dell'anima, del cuore e anche della mente che porta a perseguire il proprio utile a breve periodo a scapito degli altri, dei contemporanei»¹ e di coloro che verranno.

«Emerge una grande sfida culturale, spirituale e educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione»². Di fronte ad una sola e complessa crisi socioambientale, le possibilità della formazione, della ricerca e della conversione sono intimamente intrecciate. Il grido della terra e delle persone che sono più fragili – e che spesso sono nella periferia del nostro cuore – ci chiama a uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, uno stile di vita, una spiritualità nel segno di un *umanesimo nuovo*. «Siamo di fronte a una comune responsabilità verso l'umanità intera, in special modo verso i poveri e le generazioni future»³.

Un'ecologia integrale è fatta di reti comunitarie e «di semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo»⁴. «La fede illumina il vivere sociale e possiede una luce creativa per ogni momento nuovo della storia»⁵.

Laudato si'. Ricerca, formazione, conversione.

Dio dei poveri, aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra.
Risana la nostra vita, affinché non deprediamo il mondo,
seminiamo bellezza e non inquinamento e distruzione
[...] insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplarla con stupore⁶.

Claudio Giuliodori e Pierluigi Malavasi

¹ F. ANELLI, *La natura come creazione e le responsabilità dell'uomo*, in «Vita e Pensiero», 2016, 1, p. 71.

² PAPA FRANCESCO, Lettera Enciclica *Laudato si'*. *Sulla cura della casa comune*, 2015, n. 202.

³ BENEDETTO XVI, *Messaggio per la XLIII Giornata Mondiale della Pace "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato"*, 2010, n. 2.

⁴ PAPA FRANCESCO, *Laudato si'*, n. 230.

⁵ *Ibidem*, n. 63.

⁶ *Ibidem*, n. 246.